

Combattimento spirituale Lorenzo Scupoli

-
- CAPITOLO XLIV L'orazione
- Se la diffidenza di noi stessi , la confidenza in Dio e l'esercizio in questo combattimento sono tanto necessari quanto fin qui si è dimostrato , soprattutto è necessaria l'orazione (che è la quarta cosa e la quarta arma proposte all'inizio), con la quale non solo possiamo conseguire da Dio Signore nostro le cose dette , ma ogni altro bene . Infatti l'orazione è strumento per ottenere tutte le grazie, che da quel fonte divino di bontà e di amore piocono sopra di noi.
- Se te ne servirai bene , con l'orazione porrai la spada in mano a Dio perché combatta e vinca per te . E per servirtene bene , c'è bisogno che tu sia abituata o che ti sforzi di esserlo nelle seguenti cose.
- Primo: in te viva sempre un desiderio vero di servire in tutto sua divina Maestà e nel modo che ad essa più piace . Per accenderti di questo desiderio , considera bene che Dio , a causa dei suoi sovrammirabili attributi , cioè per la sua bontà, maestà, sapienza, bellezza e per altre sue infinite perfezioni , è sovradegnissimo di essere servito e onorato . Considera che egli per servire te, ha penato e faticato trentatré anni; ha medicato e sanato le tue fetide piaghe avvelenate dalla malignità del peccato non con olio e vino e stracci di panno, ma con il prezioso liquore uscito dalle sue sacratissime vene e con le sue carni purissime lacerate dai flagelli, dalle spine e dai chiodi.
- Secondo: deve essere in te una viva fede e una viva fiducia che il Signore voglia darti tutto ciò che ti necessita per il suo servizio e per il tuo bene . Questa santa confidenza è il vaso che la misericordia divina riempie dei tesori delle sue grazie: quanto più esso sarà grande e capace, tanto più ricca fluirà l'orazione nel nostro intimo. E come l'immutabile onnipotente Signore potrà mancare di farci partecipi dei suoi doni, avendoci egli stesso comandato di chiederli e promettendoci anche il suo Spirito se lo richiederemo con fede e perseveranza?
- Terzo: ti devi accostare all'orazione con l'intenzione di volere la sola volontà divina e non la tua, così nel domandare come nell'ottenere quel che domandi . Cioè tu devi muoverti a pregare perché Dio lo vuole e devi desiderare d'essere esaudita in quanto egli pure così voglia. Insomma l'intenzione tua dev'essere di congiungere la volontà tua con la divina e non di tirare alla tua quella di Dio . E questo perché , essendo la tua volontà infetta e guasta per l'amor proprio , ben spesso sbaglia né sa quello che domanda ; invece la divina è sempre congiunta a bontà ineffabile né può mai sbagliare . Quindi essa è regola e regina di tutte le altre volontà e merita e vuole da tutte essere seguita e obbedita: perciò si devono domandare sempre cose conformi al divino volere e, dubitando che alcuna tale non sia, la domanderai a condizione di volerla se vuole il Signore che tu l'abbia. E quelle che sai con certezza che gli piacciono, come ad esempio le virtù, le richiederai più per soddisfare e servire a lui che per altro fine o motivo sia pure spirituale.

- Quarto: all'orazione devi andare ornata di opere corrispondenti alle domande e dopo l'orazione ti devi affaticare sempre più per farti degna della grazia e delle virtù che desideri. Infatti l'esercizio dell'orazione dev'essere talmente accompagnato dall'esercizio di superare noi stessi, che l'uno segua con ordine l'altro; altrimenti il domandare qualche virtù e non adoperarsi per averla sarebbe piuttosto un tentare Dio che altro.
 - Quinto: alle domande devono precedere per lo più i ringraziamenti per i benefici ricevuti. ... E se stai per chiedere qualche virtù particolare e ti è capitata qualche contrarietà , per esercitarti in quella non dimenticare di rendere grazie al Signore dell'occasione che ti ha data: anche questo è non piccolo suo beneficio .
 - Settimo: c'è bisogno che e tu continui a perseverare nell'orazione, perché l'umile perseveranza vince l'Invincibile. Se l'assiduità e l'importunità della vedova evangelica piegarono alle sue richieste il giudice colmo di ogni malvagità, come non avranno forza di trarre alle nostre preghiere la stessa pienezza di tutti i beni?
-
- Perciò, anche se dopo l'orazione il Signore tardasse a venire e ad esaudirti, anzi ti mostrasse segni contrari, continua pure a pregare e a tenere ferma e viva la fiducia nel suo aiuto: infatti in lui non mancano mai , anzi sovrabbondano in misura infinita tutte quelle cose necessarie per concedere grazie agli altri . Per cui se il difetto non è dalla tua parte , sta pur sicura di ottenere sempre tutto ciò che chiederai o altro per te più utile, oppure quello e questo insieme.
 - E quanto più ti sembrasse di essere respinta , tanto più umiliati agli occhi tuoi , e considerando i tuoi demeriti , con il pensiero fermo nella divina pietà , aumenta sempre in essa la tua confidenza. La quale, mantenendosi viva e salda, quanto più sarà contrastata tanto più piacerà a nostro Signore.
 - Rendigli poi sempre grazie riconoscendolo per buono, sapiente e amoroso persino quando alcune cose ti sono negate, come se ti fossero concesse, restando in qualunque avvenimento stabile e allegra nell'umile sottomissione alla sua divina provvidenza.
-
- CAPITOLO XLV Che cos'è l'orazione mentale
 - L'orazione mentale è un'elevazione della mente a Dio con attuale o virtuale domanda di quello che si desidera. La domanda attuale si fa quando con parole mentali si chiede la grazia in questo modo o in uno simile: "Signore Dio mio, concedimi questa grazia a onore tuo" . Overo così: "Signore mio, io credo che ti piaccia e sia tua gloria che ti domandi e abbia questa grazia; compi dunque ormai in me il tuo divino beneplacito".
 - La domanda virtuale si ha quando alziamo la mente a Dio per ottenere qualche grazia, mostrandogliene il bisogno senza dire o ragionare di nulla. Come quando, ad esempio, io elevo la mente a Dio, e alla sua presenza mi riconosco impotente a difendermi dal male e a fare il bene e, acceso del desiderio di servirlo, aspettando con umiltà e fede il suo aiuto, guardo attentamente lo stesso Signore.
-
- CAPITOLO XLVI. L'orazione sotto forma di meditazione
 - Volendo pregare per qualche spazio di tempo, ad esempio di mezz'ora o di un'ora intera e più, all'orazione aggiungerai la meditazione della vita e della passione di Gesù Cristo applicando sempre le sue azioni a quella virtù che desideri . Così, se desideri ottenere la

grazia della virtù della pazienza, prenderai ad esempio a meditare alcuni punti del mistero della flagellazione. Primo. Come dopo l'ordine dato da Pilato, con grida e scherni il Signore fu trascinato dai ministri della malvagità al luogo designato per flagellarlo.

- Secondo. Come con frettolosa rabbia fu da essi svestito e ne restarono tutte scoperte e nude le sue carni purissime. Terzo. Come le sue mani innocenti, strette con una ruvida corda, furono legate alla colonna. Quarto. Come il suo corpo fu tutto lacerato e strappato dai flagelli, per cui grondarono fino a terra i rivoli del suo sangue divino. Quinto. Come, aggiungendosi percosse a percosse in uno stesso luogo, si esacerbarono sempre più le piaghe già fatte.
- Così avendoti proposto questi o simili punti da meditare per acquistare la pazienza, applicherai prima i sensi a sentire il più vivamente possibile le amarissime angosce e le pene acerbe sostenute dal tuo caro Signore in ciascuna parte del suo sacratissimo corpo e in tutte insieme. Quindi passerai alla sua santissima anima, penetrando quanto si può nella pazienza e nella mansuetudine con cui sopportava tante afflizioni, non saziando però mai la fame di patire, in onore del Padre e per nostro beneficio, maggiori e più atroci tormenti. Contemplalo poi acceso di un vivo desiderio che tu voglia sopportare il tuo travaglio, o vedi come ancora rivolto al Padre prega per te che si degni farti la grazia di portare pazientemente la croce, che allora ti tormenta, e qualunque altra. Perciò tu, piegando più volte la volontà a voler tollerare il tutto con animo paziente, volgi poi la mente al Padre; e ringraziandolo prima che per sua pura carità ha mandato al mondo il suo unigenito Figliuolo a sopportare tanti aspri tormenti e a pregare per te, domandagli poi la virtù della pazienza in forza delle opere e delle preghiere del suo Figliuolo.
- CAPITOLO LIII Il santissimo sacramento dell'eucaristia
- Come hai già visto, figliuola, fin qui ti ho provveduta di quattro armi di cui avevi bisogno per vincere i tuoi nemici e di molti avvertimenti per maneggiarle bene. Ora però mi resta da proportene un'altra, che è il santissimo sacramento dell'eucaristia. E come questo sacramento supera tutti gli altri sacramenti, così questa quinta arma è superiore a tutte le altre.
- Le quattro suddette prendono il valore dai meriti e dalla grazia ottenutaci dal sangue di Cristo, ma quest'arma è il sangue stesso e la carne con l'anima e la divinità di Cristo. Con quelle si combatte contro i nemici con la virtù di Cristo. Con questa combattiamo contro quelli insieme con Cristo e Cristo li combatte insieme con noi, perché chi mangia la carne di Cristo e beve il suo sangue rimane con Cristo e Cristo rimane con lui.
- E poiché quest'arma può essere maneggiata e questo santissimo sacramento può essere ricevuto in due modi: sacramentalmente una volta al giorno e spiritualmente ogni ora e ogni momento, nel secondo modo devi usare spessissimo quell'arma e nel primo modo ogniqualvolta ti concesso.
- CAPITOLO LIV Il modo di ricevere il santissimo sacramento dell'eucaristia
- Per diversi fini possiamo noi accostarci a questo divinissimo sacramento e per conseguirli dobbiamo fare diverse cose divise in tre tempi: prima della comunione; quando stiamo per comunicarci e dopo la comunione. Prima della comunione, anche se la riceviamo per una qualsiasi finalità, abbiamo bisogno

di lavarci e di mondarci con il sacramento della penitenza dalla macchia di peccato mortale qualora vi fosse. Dopo è necessario che con tutto l'affetto del cuore offriamo noi stessi con tutta l'anima, con tutte le forze e con tutte le facoltà a Gesù Cristo e a quanto piace a lui, poiché egli in questo santissimo sacramento dà a noi il suo sangue e la sua carne con l'anima, con la divinità e con i suoi meriti. E considerando che poco o quasi niente è il nostro dono rispetto al suo, dobbiamo desiderare di avere quanto gli hanno offerto e dato tutte le creature umane e celesti per offrirlo a sua divina Maestà.

- Perciò volendolo tu ricevere allo scopo che in te siano vinti e distrutti i tuoi e i suoi nemici, prima della comunione comincia dalla sera o quanto prima a considerare il desiderio che ha il Figliuolo di Dio che tu gli faccia spazio nel tuo cuore con questo santissimo sacramento, per unirti con te a aiutarti a espugnare ogni tua viziosa passione. Questo desiderio è così grande e immenso in nostro Signore, che da creato intelletto non può essere compreso. Tu, per rendertene in qualche modo capace, t'imprimerai bene nella mente due cose.

Una è l'ineffabile compiacimento di Dio sommamente buono di starsene con noi: questo egli chiama sue delizie. L'altra consiste nel considerare che egli odia sopra ogni cosa il peccato, sia come impedimento e ostacolo alla sua unione con noi da lui tanto bramata, sia come in tutto contrario alle sue divine perfezioni. Essendo Dio sommo bene, pura luce e bellezza infinita, non può non odiare e detestare infinitamente il peccato: esso non è altro che tenebre, difetto e macchia intollerabile delle nostre anime.

- Da queste considerazioni tu riuscirai a comprendere sia pure molto imperfettamente il grande desiderio del Signore di entrare nel tuo cuore, per scacciarne e abbattere del tutto i tuoi e i suoi nemici: perciò accenderai in te una viva voglia di riceverlo per lo stesso scopo. Diventata così tutta generosa e animata dalla speranza della venuta in te del tuo celeste Capitano, chiama più volte a battaglia la passione che hai presa di mira per vincerla; reprimila poi con replicate avverse voglie, producendo atti di virtù contrari a quella passione. E così andrai continuando la sera e la mattina prima della santissima comunione.
- Quando poi stai per ricevere il santissimo sacramento, un poco prima darai un breve sguardo alle tue mancanze a cominciare dalla precedente comunione fino a ora. Esse sono state da te commesse come se Dio non ci fosse né avesse tanto sopportato per te nei misteri della croce, facendo tu più conto di una vile soddisfazione e delle tue voglie che della volontà di Dio e del suo onore.
- Quindi con vergogna di te stessa e con un santo timore ti confonderai nella tua ingratitudine e nella tua indegnità. Ma pensando poi che l'abisso smisurato della bontà del tuo Signore chiama l'abisso della tua ingratitudine e della tua poca fede, avvicinati a lui con fiducia dandogli largo spazio nel cuore perché ne diventi padrone assoluto. E soltanto allora gli darai largo spazio, quando da questo cuore manderai via qualunque affetto per le creature, chiudendolo dopo perché non vi entri altro che il tuo Signore. Ricevuta la comunione, ritirati subito nel segreto del tuo cuore: avendolo prima adorato, con ogni umiltà e riverenza ragiona mentalmente così con il tuo Signore: "Tu vedi, unico mio bene, quanto facilmente io ti offenda e quanto prevalga contro di me questa passione

da cui non posso liberarmi da solo . Però questa battaglia è principalmente tua e da te solo spero la vittoria, benché a me spetti ancora combattere”. Rivolta poi all'eterno Padre, per rendimento di grazie e per la vittoria di te stessa offrighi il suo benedetto Figliuolo, che egli ti ha dato e che già tieni dentro di te. Combattendo generosamente contro la suddetta passione, con fede aspetta la vittoria da Dio: anche se la ritardasse essa non ti mancherà, se da parte tua tu farai quanto potrai.

- CAPITOLO LV Come ci dobbiamo preparare alla comunione per eccitare in noi l'amore
- Per stimolarti con questo sovraceleste sacramento ad amare il tuo Dio, ti volgerai col pensiero all'amore suo verso di te meditando dalla sera precedente su questo punto: come quel grande e onnipotente Signore, non contento di averti creata a sua immagine e somiglianza, non contento di aver mandato in terra il suo unigenito Figliuolo a patire trentatré anni per le tue iniquità, a sopportare asprissimi travagli e la penosa morte di croce per redimerti, volle anche lasciartelo per tuo cibo e per tua utilità nel santissimo sacramento dell'altare.
- Considera bene, figliuola, le incomprendibili superiorità di questo amore: esse lo rendono perfettissimo e singolare in tutte le sue parti . Primo. Perché se miriamo al tempo , il nostro Dio ci ha amati perpetuamente e senza alcun principio ; e quanto egli è eterno nella sua divinità, tanto ancora eterno è il suo amore con cui prima di tutti i secoli fu stabilito nella sua mente di darci il suo Figliuolo in questa maniera meravigliosa.
- Secondo. Inoltre tutti gli altri amori , anche se grandi , hanno qualche termine né possono estendersi più in là, ma solo questo di nostro Signore è senza misura. E volendo perciò soddisfare in pieno se stesso , egli ha dato il proprio Figliuolo uguale a lui nella maestà infinita, di una stessa sostanza e natura . Per cui tanto è l'amore quanto il dono e tanto il dono quanto l'amore; l'uno e l'altro sono così grandi , che nessun intelletto può immaginare grandezza maggiore.
- Terzo. Dio non è stato spinto ad amarci da alcuna necessità o forza , ma unicamente la sua intrinseca naturale bontà l'ha mosso a tale e tanto incomprendibile affetto verso di noi. Quarto. Non ha potuto precedere nessun'opera oppure merito nostro perché quell'immenso Signore mostrasse verso la nostra meschinità un amore tanto eccessivo, ma per sua sola liberalità egli si è donato completamente a noi indegnissime sue creature. Quinto. E se ti rivolgi col pensiero alla purezza di questo amore , vedrai che non è mescolato a interesse alcuno come gli amori mondani: infatti nostro Signore non ha bisogno dei nostri beni, essendo egli senza di noi felicissimo e gloriosissimo in se stesso. Perciò la sua ineffabile bontà e carità sono state puramente effuse in noi non per suo, ma per nostro beneficio.
- Perciò tu, piena di gioioso stupore , vedendoti così altamente apprezzata e amata da Dio e conoscendo che egli con il suo amore onnipotente altro non intende né vuole da te che attirare in sé tutto il tuo amore , allontanati prima da tutte le creature e poi anche da te stessa che sei creatura, e offrirti tutta al tuo Signore in olocausto: da questo momento in poi il solo suo amore e beneplacito divino muovano l'intelletto, la volontà, la tua memoria, e reggano i tuoi sensi . Vedendo poi che nessuna cosa possa produrre in te effetti così divini come il ricercarlo degnamente nel santissimo sacramento dell'altare, a tale scopo apri il cuore al Signore con le seguenti preghiere giaculatorie e aspirazioni amorose: “O cibo sovraceleste! Quando suonerà quell'ora in cui io mi sacrifichi tutta a te non con altro fuoco

che quello del tuo amore? Quando, quando, o Amore increato? O pane vivo! Quando io vivrò solamente in te, per te e con te? Quando, vita mia, vita bella, gioconda ed eterna? O manna celeste!

- Quando, infastidita io di qualunque altro cibo terreno, te solo bramerò e di te solo mi pascerò? Quando sarà, dolcezza mia? Quando, unico mio bene? Signore mio amoroso e onnipotente, libera ormai questo misero cuore da ogni attaccamento e da ogni viziosa passione; ornalo delle tue sante virtù e di quella pura intenzione di fare ogni cosa solamente per piacere a te. A questo modo verrò io ad aprirti il cuore , ti inviterò e ti farò dolce violenza perché vi entri: per cui tu, o Signore, senza resistenza opererai poi in me quegli effetti che hai sempre desiderati”. E in questi amorosi affetti ti potrai esercitare la sera e la mattina per la preparazione alla comunione.
- Avvicinandosi quindi il tempo della comunione, pensa a che cosa stai per ricevere: il Figliuolo di Dio d'incomprensibile maestà, davanti alla quale tremano i cieli e tutte le potestà. Il Santo dei santi, lo specchio senza macchia e la purezza incomprensibile , al cui confronto nessuna creatura è monda . Colui che come verme e feccia della plebe per amor tuo volle essere rifiutato calpestato, deriso, sputacchiato e crocifisso dalla malizia e dalla iniquità del mondo.
- Dico che stai per ricevere Dio , nelle cui mani è la vita e la morte di tutto l 'universo. Che tu al contrario, in te stessa, sei un niente e che per il tuo peccato e la tua malizia ti sei fatta inferiore a qualunque vilissima e immonda creatura irrazionale, degna di essere confusa e derisa da tutti i demoni infernali. E dico che invece di aver gratitudine per tanti immensi e innumerevoli benefici, nei tuoi capricci e nelle tue voglie hai disprezzato un tanto e tale alto amorevole Signore e hai oltraggiato il suo prezioso sangue. Che con tutto ciò, nella sua perpetua carità e nella sua immutabile bontà, egli ti chiama alla sua divina mensa e talora ti costringe con minacce di morte perché ci vada. Né ti chiude la porta della sua pietà e nemmeno ti volta le sue divine spalle, benché tu per natura sia lebbrosa, zoppa, idropica, cieca, indemoniata e ti sia data a molti fornicatori.
- Questo solo il Signore vuole da te.
Primo: che ti dolga di averlo offeso.
Secondo: che sopra ogni altra cosa abbia in odio il peccato sia grave che leggero.
Terzo: che tutta ti offra e ti abbandoni, con l'affetto sempre e con i fatti nelle occasioni, alla sua volontà e all'obbedienza a lui.
Quarto: che spera poi e abbia ferma fede che egli ti perdonerà, ti farà monda e ti guarderà da tutti i tuoi nemici.
Confortata da quest'amore ineffabile del Signore, ti avvicinerai poi per comunicarti con un timore santo e amoroso dicendo: “Signore, non sono degna di riceverti per tante e tante volte in cui ti ho offeso gravemente , né ho ancora pianto come devo l 'offesa tua. Signore, non sono degna di riceverti, perché non sono affatto monda dagli affetti ai peccati veniali. Signore, non sono degna di riceverti, perché ancora non mi sono data sinceramente al tuo amore, alla tua volontà e all'obbedienza a te. Signore mio onnipotente e infinitamente buono, in virtù della tua bontà e della tua parola fammi degna di riceverti con questa fede, amor mio”.
- Dopo esserti comunicata, rinchiuditi subito nel segreto del tuo cuore e, dimentica di qualunque cosa creata, ragiona con il tuo Signore in questo modo o in uno simile: “O

altissimo re del cielo! Chi ti ha condotto dentro di me, che sono miserabile, povera, cieca e ignuda?”. Ed egli ti risponderà: “L'amore”. E tu replicando dirai : “O Amore increato ! O Amore dolce! Che cosa vuoi tu da me ? ”. Egli ti dirà: “Non altro che amore . Né altro fuoco voglio che arda sull'altare del tuo cuore, nei tuoi sacrifici e in tutte le tue opere che il fuoco del mio amore che, consumando ogni altro amore e ogni tua volontà , mi dia odore soavissimo. Questo ho domandato e domando sempre , perché bramo di essere tutto tuo e che tu sia tutta mia . Ciò non avverrà giammai finché , non facendo di te quell'abbandono che tanto mi diletta, sarai attaccata all'amore di te stessa, al tuo parere e a ogni tua voglia e reputazione. Ti domando l'odio di te stessa, per darti il mio amore; il tuo cuore, perché si unisca con il mio che per questo mi fu aperto sulla croce; e chiedo tutta te stessa, perché io sia tutto tuo.

- Tu vedi che io sono d'incomparabile prezzo e tuttavia per mia bontà valgo quanto vali tu. Comprami dunque ormai, anima mia diletta, col dare te a me. Io voglio da te, mia dolce figliuola, che tu niente voglia, niente pensi, niente intenda, niente veda fuori di me e della mia volontà , affinché io in te tutto voglia , pensi, intenda e veda in modo che il tuo niente , assorto nell'abisso della mia infinità , in quella si converta . Così tu sarai in me pienamente felice e beata, e io in te tutto contento”.
- Finalmente offrirai al Padre il suo Figliuolo prima per rendimento di grazie e poi per i bisogni tuoi, di tutta la santa chiesa, di tutti i tuoi, di quelli ai quali sei obbligata e per le anime del purgatorio. Questa offerta la farai in ricordo e in unione con quella che egli fece di se stesso quando, pendendo dalla croce tutto sanguinante, si offrì al Padre. E in questo modo gli potrai ancora offrire tutti i sacrifici, che in quel giorno si fanno nella santa chiesa romana.
- CAPITOLO LVII La comunione spirituale
- Benché non si possa ricevere sacramentalmente il Signore più di una volta al giorno, tuttavia spiritualmente si può ricevere (come ho detto) ogni ora e ogni momento; e questo non ci può essere impedito da nessuna creatura fuorché dalla negligenza o da altra nostra colpa. E alle volte questa comunione sarà tanto fruttuosa e cara a Dio, quanto forse non saranno molte altre comunioni sacramentali per difetto di coloro che le ricevono.
- Quante volte dunque ti disporrai e ti preparerai a tale comunione, troverai pronto il Figliuolo di Dio, che con le proprie mani ti ciba spiritualmente di se stesso. Per prepararti a ciò, rivolgiti con la mente a lui con questo fine; e con un breve sguardo alle tue mancanze addolorati con lui per averlo offeso, e con ogni umiltà e fede pregalo che si degni venire nella tua povera anima con nuova grazia, per sanarla e fortificarla contro i nemici.
- Oppure quando sei per farti violenza e mortificarti in qualunque tuo appetito o stai per fare qualche atto di virtù, fa' tutto allo scopo di preparare il tuo cuore per il Signore che continuamente te lo chiede. E rivolgendoti poi a lui, chiamalo col desiderio che venga con la sua grazia a sanarti e liberarti dai nemici, perché egli solo possieda il tuo cuore. Ovvero ricordandoti della passata comunione sacramentale, di' con cuore acceso: “Quando, mio Signore, ti riceverò un'altra volta? Quando, quando?”. Se vorrai prepararti e comunicarti spiritualmente in modo più conveniente, indirizza dalla sera precedente tutte le mortificazioni, gli atti virtuosi e ogni altra opera buona allo scopo di ricevere spiritualmente il tuo Signore.

- Di buon mattino , considerando quale bene e quale felicità prova quell 'anima che degnamente riceve il santissimo sacramento dell'altare (poiché in esso le virtù perdute si riacquistano, l'anima ritorna alla primitiva bellezza e le si comunicano i frutti e i meriti della passione dello stesso Figliuolo di Dio) e quanto piace a Dio che noi lo riceviamo e abbiamo i detti beni, studiati di accendere nel cuore tuo un desiderio grande di riceverlo per piacere a lui.
- CAPITOLO LVII Il rendimento di grazie
- Perché tutto il bene che abbiamo e facciamo è di Dio e da Dio, gli dobbiamo rendere grazie di ogni nostro buon esercizio, di ogni vittoria e di tutti i benefici particolari e comuni ricevuti dalla sua pietosa mano. E per fare questo nel debito modo, si deve considerare il fine per cui il Signore si muove a comunicarci le sue grazie, perché da questa considerazione e da questa conoscenza si impara in qual modo Dio voglia essere da noi ringraziato.
- Siccome in ogni beneficio il Signore principalmente intende avere l' onore per sé e attirare noi all'amore e al servizio suo, prima fa' con te stessa questa considerazione: "Con quale potenza, sapienza e bontà il mio Dio mi ha concesso e mi ha fatto questo beneficio e questa grazia!".
- Poi, vedendo che in te (come proveniente da te) non c'è cosa degna di alcun beneficio , anzi non c'è altro che demeriti e ingratitudine , con profonda umiltà dirai al Signore: "E com'è, Signore, che ti degni guardare un cane morto, facendomi tanti benefici? Sia benedetto il tuo nome nei secoli dei secoli".
- CAPITOLO LVIII L'offerta
- Perché l'offerta di te stessa sia gradita a Dio sotto tutti i punti di vista, ha bisogno di due cose: una è l'unione con le offerte fatte da Cristo al Padre ; l'altra è che la tua volontà sia distaccata da qualunque attaccamento alla creatura.
Per quanto riguarda la prima cosa, devi sapere che il Figliuolo di Dio, quando viveva in questa valle di lacrime, non solo offriva al Padre celeste se stesso e le opere sue, ma con se stesso offriva anche noi e le opere nostre. Cosicché le nostre offerte si devono fare in unione alle offerte di Cristo e con la fiducia in esse.
Nella seconda cosa considera bene, prima di offrire te stessa, se la tua volontà ha qualche attaccamento: qualora ci fosse, essa si deve prima distaccare da ogni affetto. Perciò ricorri a Dio perché, staccandoti egli con la sua destra, tu possa offrirti alla sua divina Maestà sciolta e libera da ogni altra cosa.
- Sia dunque la tua offerta senza attaccamento ed espropriata di ogni tuo volere , non mirando né ai beni terreni né a quelli celesti , ma alla pura volontà e alla provvidenza divina a cui ti devi tutta sottomettere e sacrificare in olocausto perpetuo.
- Se farai sinceramente a questo modo (di ciò ti accorgerai quando ti accadono cose contrarie), da terreno ti trasformerai in evangelico e beatissimo mercante (cfr. Mt 13,45): infatti tu sarai di Dio e Dio sarà tuo, essendo egli sempre di coloro che, distaccandosi dalle creature e da se stessi, si danno e si sacrificano completamente a sua Divina Maestà. Ora tu vedi qui , figliuola, un modo potentissimo di vincere tutti i tuoi nemici , perché se la

suddetta offerta ti unisce con Dio così che tu diventi tutta sua ed egli tutto tuo, quale nemico e quale potenza ti potrà giammai nuocere? E quando vorrai offrirgli qualche tua opera, come digiuni, orazioni, atti di pazienza e altre cose buone, volgi prima la mente all'offerta che Cristo faceva al Padre dei suoi digiuni, orazioni e altre opere; confidando nel valore e nella virtù di queste, offri poi le tue.

- CAPITOLO LIX La devozione sensibile e l'aridità
- La devozione sensibile è causata ora dalla natura , ora dal demonio e ora dalla grazia: dai suoi frutti potrai discernere donde proceda. Se infatti non ne segue in te miglioramento di vita, devi sospettare che proceda dal demonio o dalla natura e tanto più quanto sarà accompagnata da maggior gusto, dolcezza, attaccamento e da qualche stima di te stessa. Perciò quando ti sentirai addolcire la mente dai gusti spirituali, non stare a disputare da che parte ti vengano; non ti appoggiare ad essi né lasciati allontanare dalla conoscenza del tuo niente. Con maggior diligenza e odio di te stessa studiat di tenere libero il tuo cuore da qualunque legame benché spirituale e desidera solo Dio e il suo beneplacito perché a questo modo, sia che il gusto provenga dalla natura sia che provenga dal demonio, ti si cambierà in un effetto della grazia.
- L'aridità può procedere parimenti dalle tre suddette cause. Dal demonio, per intiepidire la mente e rivolgerla dall'impresa spirituale ai trattenimenti e ai dilette del mondo. Da noi stessi per le nostre colpe, per i nostri attaccamenti alla terra e per le nostre negligenze. Dalla grazia o per avvisarci di essere più diligenti nel lasciare ogni legame e ogni occupazione che non sia Dio e a lui non termini; o affinché conosciamo per esperienza che ogni nostro bene viene da lui; o affinché per l'avvenire stimiamo di più i suoi doni e siamo più umili e cauti nel conservarli; o per unirci più strettamente con sua divina Maestà con la totale rinuncia a noi stessi anche nelle delizie spirituali affinché, legato a queste il nostro affetto, non dividiamo il cuore che il Signore vuole tutto per sé ; oppure perché egli si compiace per nostro bene di vederci combattere con tutte le nostre forze e con l'aiuto della sua grazia.
- Dunque se ti sentirai arida, entra in te stessa a vedere per quale tuo difetto ti sia stata sottratta la devozione sensibile e contro quello comincia la battaglia non per recuperare la sensibilità della grazia, ma per togliere da te quello che dispiace a Dio. E non trovando il difetto, ritieni tua devozione sensibile la vera devozione consistente nella rassegnazione pronta alla volontà di Dio. E perciò per nessun motivo tralascia i tuoi esercizi spirituali, ma continuali con ogni sforzo, anche se ti paiono infruttuosi e insipidi, bevendo volentieri il calice di amarezze che nell'aridità ti porge l'amorosa volontà di Dio.
- Se l'aridità talora fosse accompagnata da tante e così folte tenebre di mente da non sapere dove rivolgerti né che partito prendere , non ti sgomentare. Sta' invece solitaria e salda sulla croce, lontana da ogni diletto terreno, benché ti fosse offerto dal mondo o dalle creature. Nascondi la tua passione a qualunque persona eccetto che al tuo padre spirituale, al quale la scoprirai non per alleggerire la pena, ma per apprendere il modo di sopportarla secondo come a Dio piace.
- Non usare le comunioni, le orazioni e gli altri esercizi per scendere dalla croce, ma per ricevere forza di esaltare questa croce a maggior gloria del Crocifisso. Non potendo

meditare e pregare a modo tuo per la confusione mentale, medita come meglio puoi. E quello che non puoi eseguire con l' intelletto , fatti violenza per eseguirlo con la volontà e con le parole parlando con te stessa e con il Signore , perché ne vedrai effetti mirabili e così il tuo cuore riprenderà fiato e forza.

- Potrai dire dunque in tal caso: “Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio ” (Sal 42,6). “Perché, Signore, stai lontano, nel tempo dell'angoscia ti nascondi? Non abbandonarmi mai” (Sal 10, 1).
- Ti ricorderai ancora del tuo Cristo, che nell'orto e sulla croce per sua gran pena fu abbandonato dal Padre celeste nella parte sensibile, e sopportando con lui la croce dirai di tutto cuore: “Sia fatta la tua volontà” (Mt 26,42).
- Se così farai , la tua pazienza e la tua orazione faranno salire le fiamme del sacrificio del tuo cuore fino al cospetto di Dio e tu rimarrai vera devota essendo, come ti ho detto, la vera devozione una viva e ferma prontezza di volontà a seguire Cristo con la croce in spalla (cfr. Lc 9,23) per qualunque via ne inviti e chiami a sé ; e a volere Dio per Dio e lasciare talvolta Dio per Dio. Se molte persone che attendono allo spirito e massimamente le donne misurassero il loro profitto da questa e non dalla devozione sensibile, non sarebbero ingannate da loro stesse né dal demonio ; nemmeno si addolorerebbero inutilmente, anzi ingratamente, di un tanto bene fatto ad esse dal Signore, ma attenderebbero con maggior fervore a servire sua divina Maestà che tutto dispone o permette a gloria sua e per nostro bene.
- In questo ancora si ingannano le donne, che con timore e prudenza si guardano dalle occasioni di peccato. Talora essendo esse molestate da orribili, brutti e spaventevoli pensieri e talora da visioni ancora più brutte, si confondono e si perdono d'animo e si convincono di essere abbandonate da Dio e completamente lontane da lui, non potendo persuadersi che, in una mente piena di siffatti pensieri, possa abitare il suo divino spirito.
- Restando così molto abbattute , tali donne quasi sono sul punto di disperarsi e di ritornarsene nell'Egitto dopo aver lasciato ogni loro buon esercizio. Queste non comprendono bene la grazia concessa loro dal Signore, il quale le fa assalire da questi spiriti di tentazione per indurle alla conoscenza di se stesse e perché si accostino a lui come bisognose di aiuto. Perciò ingratamente si addolorano per quello di cui dovrebbero essere riconoscenti all'infinita bontà.
- Quello che tu devi fare in tali avvenimenti è di sprofondarti nella considerazione della tua inclinazione perversa. Per il tuo bene Dio vuole che tu conosca che essa è pronta a ogni gravissimo male, e che senza il suo soccorso tu precipiteresti in estrema rovina. E da questo acquista speranza e confidenza che egli ti aiuterà, poiché ti fa vedere il pericolo e ti vuole attirare più vicino a sé con l' orazione e con il ricorso a lui, al quale perciò ne devi rendere umilissime grazie.
- Tieni per certo che simili spiriti di tentazione e simili brutti pensieri meglio si cacciano con una paziente tolleranza della pena e con un deciso volgere di spalle, anziché con una resistenza troppo ansiosa.